

09/2015

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Stanislao Pirola

8 febbraio 1934 ~ 30 dicembre 2015

In memoriam

P. Stanislao Pirola

Trezzo sull'Adda (MI) – Italia
8 febbraio 1934

Londrina / PR (Brasile)
30 dicembre 2015

P. Stanislao Pirola era nato a Trezzo sull'Adda — un comune italiano situato all'estremità orientale della città metropolitana di Milano, in Lombardia — l'8 febbraio 1934. Il padre, Ambrogio Celestino Pirola, era un calzolaio; la madre, Cesarina Ferrari, era una casalinga. Nel 1936 la famiglia si trasferì a Bergamo.

Proveniva da una famiglia “ottima”, com'è attestato dal documento di presentazione di Stanislao al Noviziato, e numerosa: quindici figli dei quali quattro morti prematuramente, due suore della Congregazione delle Poverelle, un gesuita e un saveriano.

Il figlio Francesco, entrato nella Compagnia di Gesù, riconosce nel frattempo che la funzione educativa dei suoi genitori è stata molto importante: essi, infatti, “animati da spirito di fede, di carità e di pietà”, hanno costituito come il primo seminario, creando in seno alla famiglia “quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini”. Egli ricorda anche, per esempio, che il fratello Stanislao fin dalla più tenera età si accompagnava con la mamma nel partecipare alla Messa mattutina imparando gradualmente “a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo” secondo la fede ricevuta nel battesimo.

Frequentato il corso delle Elementari, Stanislao decise di entrare nell'Istituto dei Missionari Saveriani il 2 settembre 1945. Egli scriveva a riguardo:

L'ambiente in cui sono stato educato e l'esempio di mio fratello che entrava nella Compagnia di Gesù, mi misero nel cuore il desiderio di farmi sacerdote.

Non avevo ancora scelto in quale Istituto entrare, quando venne un missionario in visita alle scuole. Tenne una predica e ci proiettò delle diapositive sulla vita missionaria.

Questa vita mi si presentò come la migliore, la più adatta per me. Feci così domanda di entrare nell'Istituto dei Missionari Saveriani. Ottenni il consenso dei miei genitori lieti di vedermi presto sacerdote. Entrai nella comunità saveriana di Pedrengo (BG) il 2 settembre 1945.

All'inizio, pensavo a una vita missionaria fatta di avventure e di viaggi. Un sogno, questo, che in seguito mutò, anche se lentamente. Compresi allora che la vita missionaria richiedeva la propria santificazione e la salvezza delle povere anime degli infedeli.

Il suo percorso formativo, intanto, fu tutt'altro che agevole, tenendo conto che si era nell'immediato dopo guerra, alle prese con difficoltà e problemi di ogni genere, tanto che tra i saveriani la classe di Stanislao portò, per così dire, il vanto del primato dei cambi di sede: I e II Media a Pedrengo (1945-47); III Media a Zelarino (1947-48); IV Ginnasio a Piacenza (1948-49) e V Ginnasio a Zelarino (1949-50).

L'11 ottobre 1950 entrò nel noviziato a San Pietro in Vincoli (RA) a 16 anni. Alla vigilia del noviziato, egli confidava al Rettore della Scuola apostolica di Zelarino: «Riguardo alla mia vocazione, ora mi sento sicuro. Le tentazioni non mancano. Mi sento però quasi indegno di seguire questa strada, tanto mi appare bella. Cosicché la strada che liberamente ho scelto e volontariamente voglio seguire è questa, e quindi pensieri diversi non li seguo, anzi li disprezzo. Per me c'è solo questo desiderio: la vita religiosa-missionaria. Tutto il resto è nulla per me».

Emessi i primi voti il 12 ottobre 1951, seguì il consueto corso di studi: il Liceo Classico a Desio (1951-54), I-III Teologia a Piacenza (1955-58) e IV Teologia a Parma (1958-59), con l'intermezzo del prefettato a Vicenza (1954-55). Fu ordinato sacerdote a Parma il 9 novembre 1958.

Nel presentarlo al Presbiterato il *team* dei suoi formatori attestava: «Ha una buona sufficienza in tutto. È regolare, ordinato e sa organizzare le sue cose. Non ci sono cose che hanno molto rilievo in lui, né in bene né in male. Riuscirà a svolgere bene l'ufficio che gli sarà assegnato, preferibilmente in missione».

Non fu destinato subito alle missioni, come lui da buon saveriano avrebbe desiderato, ma alla Regione Saveriana d'Italia. Fu, infatti, assegnato alla Scuola apostolica di Brescia prima come insegnante (1959–63), poi come economo (1963–71). Assegnato, infine, alla Casa saveriana di Genova-Pegli, ivi svolse il ministero pastorale dal 1971 al 1973.



Nel febbraio del 1973 i Superiori destinarono p. Stanislao al Brasile Sud, dove già lavoravano altri saveriani, sin dal luglio del 1953.

«Come ogni avvenimento che è di Dio, anche l'arrivo dei Saveriani in Brasile avvenne senza bandiere né fanfare. Era il 27 luglio del 1953. In quel giorno, confuso tra connazionali, giunti in cerca di lavoro, un gruppetto di quattro Saveriani sbarcava nel porto di Santos, accompagnato dal vice superiore generale della Congregazione, p. Pietro Garbero. Tre dei nuovi arrivati, i padri Aurelio Basso, Pio Monchelato e Giuseppe Milani, erano reduci dalla Cina. Il quarto, p. Luciano Usai, aveva da poco lasciato le patrie galere, dove era stato rinchiuso dopo anni di servizio come cappellano militare prima in Africa, poi nell'effimera Repubblica di Salò [...]. Il primo contatto dei nuovi arrivati con la realtà socio-religiosa ed ecclesiale fu scioccante, per il volume di lavoro che li attendeva e per le difficoltà che vi si frapponevano. Davanti a loro si apriva un orizzonte di proporzioni impressionanti: un Paese-Continente di oltre otto milioni e mezzo di chilometri quadrati, con una popolazione fondamentalmente cristiana ma a corto di assistenza religiosa per mancanza di pastori [...]. In Brasile i Saveriani si mettono a disposizione dei vescovi, senza alcuna condizione. Se c'è un desiderio in loro, è quello di essere destinati alle situazioni geografiche e umane più difficili. Come missionari vogliono essere la punta di diamante nelle diocesi che li accolgono. Per loro questa era la maniera di sentirsi ed essere missionari. Con facilità si adattano al tipo di pastorale che trovano sul posto, segnata, come dappertutto nel preconconcilio, dalla sacramentalizzazione: battesimi, confessioni, cresime, messe. Poi: devozione al Sacro Cuore, alla Madonna, ai santi, processioni, novene, promesse, benedizioni di ogni tipo. Poca e scadente l'evangelizzazione. [...] Nel 1955 i Saveriani formavano due grossi blocchi concentrati nello Stato del Paraná: uno nella diocesi di Curitiba, con quattro parrocchie e due opere sociali; l'altro nella regione delle piantagioni di caffè, da Londrina fino all'estremo nord dello Stato [...]. Nello stesso anno fu aperto un terzo polo di attività nello Stato di San Paolo, con l'erezione della Domus religiosa a Vila Mariana – San Paolo»¹.

¹ ALESSIO CABRAS, "Brasile: una risposta all'appello del Papa", in AA. VV., *I Missionari Saveriani*, Parma, Istituto Missionari Saveriani, 1996, 181-183

Dopo aver atteso per circa nove mesi allo studio del portoghese-brasiliano, p. Stanislao fu assegnato prima, come collaboratore, alla parrocchia di “Nostra Signora di Fatima”, a Londrina, un comune del Brasile nello Stato del Paraná: è la seconda città più popolosa dello Stato (1973–75), poi come parroco di Verê, un comune del Brasile nello Stato del Paraná (1975–78). Fu inoltre Consigliere regionale ed Economo regionale (1978–84).

Ricordando con piacere i sei anni trascorsi nelle varie attività pastorali, p. Stanislao scriveva sul mensile *Missionari Saveriani* / Ottobre 1985: «Fui coinvolto nel fermento della vita della Chiesa brasiliana, quando nacquero e si svilupparono le “Comunità Ecclesiali di Base”, vero lievito nella massa della chiesa dell’America Latina. Ispirate ai documenti del Concilio e alle ultime Assemblee delle chiese americane, queste comunità cercano di vivere la vita evangelica nel modo più fedele possibile allo spirito della comunità cristiana dei primi tempi. La Parola di Dio è accolta con generosità, discussa assieme ai laici, i quali poi, con l’aiuto dei presbiteri, cercano di trasferirla nella vita pratica con la catechesi e con le opere a sfondo caritativo e sociale».

Per quanto attiene al lavoro di p. Stanislao come Consigliere ed Economo regionale, p. Dante Volpini attesta:

Dall’81 all’84 p. Pirola fu per la seconda volta Consigliere ed Economo regionale: un duplice incarico, questo, che lui seppe fare cercando di dividere il suo tempo e i pochi soldi per andare incontro al deficit delle Case apostoliche, le quali si stavano suddividendo in piccole comunità inserite nelle periferie.

D’accordo con le decisioni del Capitolo regionale, egli fece il passaggio da schede individuali a quelle comunitarie e organizzò il “fondo comune”. Si occupò anche di completare le iniziative locali assegnando aiuti esterni per finanziare i molti progetti delle parrocchie, che si stavano articolando in settori e piccole “comunità ecclesiali di base” con le necessarie strutture. Dovette pagare i viaggi, divenuti più frequenti, dei confratelli e incamminare alle rispettive Compagnie di trasporto i pacchi di oggetti religiosi provenienti dalla fabbrica saveriana di Curitiba. In un’epoca di cambiamenti teorici e pratici, a volte in Consiglio era serio e anche duro, quando credeva opportuno ostacolare idee o atteggiamenti che giudicava incoerenti con il nostro carisma, ma sapeva anche adattarsi e di solito era solare e comunicativo [...].

Per alcuni periodi fu anche Rettore della Casa Regionale, a Vila Mariana – San Paolo. Era fedele alle pratiche di pietà; andava spesso al mattino a celebrare la messa dalle suore. Sapeva trattare con il Superiore regionale, con i confratelli, con la segretaria e con le due donne di servizio.

Intanto, p. Stanislao fu richiamato in Italia. Un breve intermezzo: dal 1984 al 1985 fu al Centro saveriano di Desio (MB), incaricato del ministero, e dal 1985 al 1988 prestò servizio di economo nella Scuola apostolica di Zelarino (VE).



Ritornato in Brasile nell'agosto del 1988, un secondo lungo periodo di lavoro pastorale nel Brasile Sud si schiudeva nuovamente a p. Stanislao. Lavorò come vicario parrocchiale a Piraju (1988–96), parroco a Curitiba – Vista Alegre (1996–98) e, per la seconda volta, come consigliere ed economo regionale (1998–2002).

«Dall'88 al 96 p. Stanislao fu vicario parrocchiale a Piraju — un comune del Brasile nello Stato di San Paolo» ricorda p. Dante Volpini. «Era in aiuto del parroco, p. Roberto Beduschi. Lo aveva ospitato spesso a Vila Mariana, quando usciva dalle Cohab di Taquera e di Guaianases, e andava a redigere articoli per il giornale missionario *Kosmos* [...]. Il compito di p. Stanislao era piuttosto difficile, perché p. Roberto era santo e zelante, ma voleva essere lui a organizzare tutte le iniziative pastorali nella chiesa parrocchiale e delle comunità cittadine e rurali. Preparava lui i sussidi catechetici per le riunioni settimanali dei settori e orientava tutte le cerimonie [...]. P. Stanislao collaborava sempre con umiltà e pazienza, dimostrando ammirazione e unità d'intenti e trasmettendo questi sentimenti ai numerosi laici, che erano impegnati nelle attività pastorali e sociali [...]. Con il trasferimento di p. Roberto in un'altra parrocchia, p. Stanislao assunse per qualche mese la responsabilità della parrocchia: riformò la chiesetta del Cantizani, fece costruire una nuova chiesa nel rione povero di Nuova Terra e appoggiò il Movimento carismatico, la Società di San Vincenzo de' Paoli e la piccola biblioteca cattolica».

Nell'aprile del 2002 ancora un ritorno in Italia: destinato alla Delegazione Centrale, p. Stanislao fu incaricato della Procura delle Missioni, a Parma, dal 2002 al 2008.



Al ritorno in Brasile Sud nell'ottobre del 2008, p. Stanislao fu assegnato come parroco a Melo Viana e a Coronel Fabriciano, nello Stato di Mina Gerais (2008–11) prima, e a São Geraldo e nuovamente a Coronel Fabriciano (2011–15) poi.

Fu un settennato d'intenso lavoro pastorale. Difatti, poiché la parrocchia di Melo Viana era molto grande, si vide la necessità di uno smembramento formando una seconda parrocchia dedicata a san Francesco Saverio, con diciannove comunità.

Per quanto poi riguarda la sua presenza pastorale a Melo Viana, egli scriveva al consigliere generale, p. Carlo Girola, l'8 febbraio 2009:

Iniziamo un nuovo anno di pastorale con non poche difficoltà. Stiamo preparando in dialogo il progetto dello smembramento della parrocchia, con tutti i pro e contro. Preoccupazione per la gente è di avere meno Padri a servizio della nuova parrocchia come della restante [...].

Intanto, grazie della fiducia che spero non deludere, tentando di dare il meglio di me che ancora rimane. Vedo che con gli anni che passano, si perde un po' di mordente e, mi sembra e spero non ingannarmi, di acquisire un po' più di pazienza almeno, se non sempre di buon senso. Correggere il "vecchio" che sta dentro, è sempre più difficile.

Metterò tutte le forze che mi restano, e qualcuno dice che ancora non sono poche, ma lascio al Signore la scelta, in questo servizio alla Missione e alla Congregazione che ho sempre amato, oltretutto. Tutto a gloria di Dio!

Da parte sua, p. Gabriele Guarnieri, quale viceparroco a Coronel Fabriciano, attesta:

Ho vissuto con p. Stanislao nella parrocchia di Coronel Fabriciano, nello Stato del Minas Gerais, dal dicembre del 2013. In questi due anni di convivenza, il Signore mi ha dato la grazia di conoscere le qualità di p. Stanislao: sapeva unire la preghiera con l'azione, la fede con la capacità amministrativa; mostrava amore per la nostra Congregazione e passione per la missione "ad gentes". Nelle varie attività pastorali come missionario rivelava uno spirito deciso e anche un cuore generoso; amava quello che faceva e, pur avendo più di ottant'anni, aveva sempre un grande entusiasmo e una voglia costante di progettare, di pensare al futuro, nel servizio a Dio e alla Chiesa. P. Stanislao mi ha insegnato a vivere la missione nel servizio ai fratelli, nella fiducia nella Provvidenza di Dio e nell'allegria così da essere sempre più testimoni coerenti del Vangelo del Regno.

Sempre per quanto attiene alla sua attività pastorale a Coronel Fabriciano, p. Stanislao lanciò il "Ritiro spirituale saveriano" non solo per i parrocchiani ma anche per tutti quelli che desiderassero conoscere e vivere l'amore del Padre misericordioso che conosce il cuore dell'uomo, ne ascolta il "grido" che implora soccorso, si veste delle sue paure affinché il cielo riconquisti la terra e la terra scopra il pendio che porta in alto, e per la sua infinita misericordia rimette i "debiti" di ciascuno di noi.

Creò inoltre nella parrocchia "il Rosario degli uomini"; stimolò, alla luce della Pastorale giovanile, i giovani a partecipare alla "Giornata Mondiale della Gioventù" a Rio de Janeiro, sostenendone le spese, affinché i giovani potessero

aprirsi al mondo nella gioia del Vangelo; promosse, secondo le linee programmatiche della Pastorale familiare, progetti sociali in aiuto dei giovani vittime della droga e della criminalità.

Promosse infine la Pastorale della Catechesi, convinto che essa era la “locomotiva” di una parrocchia, promuovendo così progetti didattici affinché i catechizzanti conoscessero in forma giocosa la vita di san Francesco Saverio e di san Guido Maria Conforti, e la Pastorale delle Comunicazioni Sociali, riconosciuta come una delle migliori della diocesi.



Nell'autunno del 2015, intanto, anche per p. Stanislao i primi segni che «è giunto il momento di sciogliere le vele»². Un ospite inatteso, infatti, aveva fatto irruzione nella sua vita: un tumore maligno da poco diagnosticato.

Ricoverato all'“Ospedale del Cuore” di Londrina, la grazia vittoriosa di Cristo e con Cristo gli fece accogliere la morte e superare la paura di morire. E ne era certo, perché egli sapeva che «quando sarà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli»³.

Il 30 dicembre 2015 il Signore ha chiamato a sé il p. Stanislao Pirola, un testimone del «messaggio della grazia di Dio»⁴.

Le comunità parrocchiali, che lo ebbero quale “buon pastore” — un amico, un confidente, un compagno di viaggio, un appassionato della vita —, lo ricordano come uomo di fede, indefesso nel lavoro pastorale, sempre disponibile nel rispetto delle diversità, con una sola preoccupazione: farsi carico delle attese di Dio, caricarsi delle speranze dell'uomo per costruire nell'amore il Regno di Dio e “fare del mondo una sola grande famiglia”.

A cura di p. Domenico Calarco S.X.

² 2Tm 4,6.

³ 2Cor 5,1.

⁴ Cfr. At 20,24.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Mario Mula
Redazione: Domenico Calarco
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CSAM srl
via Piamarta 9 – 25121 Brescia (BS)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2016

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 30 SETTEMBRE 2016

